



Il punto

del presidente FIPE

Lino Enrico Stoppani

Terrorismo e Pubblici Esercizi

Gli attentati di Parigi hanno sconvolto il mondo, seminando comprensibili nuove preoccupazioni e paure tra la gente, ponendo interrogativi sul futuro di pace e di rispetto tra i popoli, senza i quali non cresce nessuna civiltà.

I fatti terroristici hanno avuto come diretto bersaglio anche le nostre attività, mettendo in apprensione operatori e in discussione, invece, un modo di vivere, che fa della convivialità, della socialità, dello stare insieme un elemento di forza delle società occidentali.

I teatri e i ristoranti, cioè, sono colpiti non solo perché bersaglio facile ed indifeso, ma anche perché costituiscono la manifestazione più naturale di un modo di concepire la vita, dove la musica, lo spettacolo, la cucina, l'intrattenimento in genere, esprimono fattori di aggregazione, di dialogo, di confronto, di rafforzamento di sentimenti di rispetto e amicizia, di accrescimento culturale, evidentemente non apprezzati ed osteggiati da chi ha visioni ed orientamenti diversi sui comportamenti sociali.

Non voglio perdermi in ragionamenti lontani dalle mie competenze, ma riprendere una riflessione su atti terroristici che potrebbero avere effetti devastanti sul nostro lavoro, non solo per le paure che generano, che sono un deterrente per i consumi, ma anche per le deviazioni di flussi turistici che inducono.

Il boom turistico italiano dell'estate 2015 ha avuto motivazioni diverse: un'accresciuta fiducia sulle possibilità di ripresa economica, che ha favorito le spese per vacanze, il bel tempo, la svalutazione dell'euro, soprattutto nei confronti del dollaro americano, il calo del prezzo del petrolio e altri fattori.

Hanno sicuramente influito anche le tensioni causate dagli attentati e dai venti di guerra che stanno interessando vaste aree del pianeta a forte propensione turistica (Tunisia, Egitto, Grecia, Turchia, etc.), che hanno consigliato mete più sicure per le vacanze, con

l'inserimento dell'Italia tra le destinazioni preferite. Certamente i sistemi di sicurezza affidati alle nostre Forze dell'Ordine costituiscono una garanzia, ma oggi è impossibile garantire una sicurezza assoluta ed esiste solo un grado di insicurezza, con diverse gradazioni di rischio.

E' necessario, quindi, fare investimenti sulla sicurezza delle nostre aziende, e di chi le frequenta, rivedendo e pianificando anche nuove ipotesi di rischio. Non è allarmismo, ma la presa d'atto di un contorno profondamente cambiato, che va affrontato con un approccio professionale e qualificato, che impone investimenti sulla prevenzione, formazione e capacità di intervento sulle emergenze, anche estreme come Parigi insegna.

Guai però a snaturare le nostre attività, che devono continuare ad essere luoghi di incontro, di animazione e sano divertimento, di buona cucina e cantina, sui quali sviluppare valori economici, ma anche sociali. Le buone relazioni, i giusti sentimenti, l'evoluzione culturale ed eno-gastronomica dei popoli, si sono diffuse e rafforzate anche frequentando i Pubblici Esercizi, luoghi di contaminazione sociale, che ha portato solo benefici.

Sarebbe imperdonabile trasformare i luoghi pubblici in bunker difficilmente accessibili e sorvegliati, disperdendo il loro forte ruolo di aggregazione sociale. La forte componente etnica occupata nelle nostre attività, come dipendenti o imprenditori sempre più qualificati ed intraprendenti, rappresenta la risposta più civile e naturale a chi si oppone ai cambiamenti antropologici, che stanno nella storia dell'uomo, con l'incrocio di razze, culture, tradizioni, costumi, idee, credenze, valori, norme, anche religioni, che hanno evoluto sempre in meglio la specie umana.

Cordialmente.